

saperi di base vl 4.3.1 - obiettivi, principi e ambiti d'intervento (360p)

Ciao, io sono Andrea Baldassarre e mi occupo di ricerca e analysis sui processi di innovazione della pubblica amministrazione. Questa lezione è dedicata al piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione. Dopo un breve accenno al contesto di riferimento, nel corso della lezione approfondiremo cos'è il piano, quali sono i suoi obiettivi, i principi che lo ispirano e la sua struttura.

Analizzeremo inoltre il modello strategico di evoluzione del sistema informativo della pubblica amministrazione, nonché le principali differenze fra la versione 2017 e 2019 e quelle 2019 e 2021. Partiamo ricostruendo brevemente il contesto di riferimento dell'argomento che tratteremo, definito principalmente dall'agenda digitale e dal codice dell'amministrazione digitale. L'agenda digitale e il piano di azione dell'Unione Europea, finalizzato a fare leva sul potenziale delle tecnologie e delle informazioni della comunicazione per favorire la crescita economica e lo sviluppo di un mercato unico digitale.

Per perseguire gli obiettivi dell'agenda digitale europea, in Italia è stata elaborata la strategia per la crescita digitale 2014-2020, che definisce lo sviluppo di servizi e infrastrutture digitali nel nostro Paese. In questo processo, l'API riveste un ruolo fondamentale in quanto viene considerata come fattore abilitante in grado di promuovere sia la trasformazione digitale delle imprese che le competenze digitali dei cittadini. Il codice dell'amministrazione digitale, abbreviato in CAD, è invece il testo unico che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della PIA nei rapporti con i cittadini e le imprese.

Una volta chiarito il contesto possiamo iniziare a parlare del piano triennale per l'informatica nella PIA. Il Piano Triennale è il documento di indirizzo strategico ed economico che determina le regole e i principi operativi per la trasformazione digitale in Italia. Obiettivo ultimo del piano è razionalizzare la spesa di beni e servizi informatici delle amministrazioni, nonché migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini, imprese e degli strumenti messi a disposizione degli operatori della PIA.

Il Piano Triennale rappresenta il principale documento di attuazione della strategia italiana per la realizzazione della agenda digitale nel nostro Paese. In particolare, il Piano rende operativo il processo di trasformazione delineato dalla strategia per la crescita digitale 2014-2020. Il Piano è inoltre aderente al Codice dell'Amministrazione Digitale, il quale costituisce la principale fonte normativa e fornisce il contesto di riferimento per la definizione e l'attuazione del piano.

Il Piano Triennale si pone l'obiettivo di indirizzare gli investimenti del settore pubblico in ambito di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, secondo le linee guida definite dal governo. Il Piano fornisce infatti indicazioni a tutte le PIA per lo snellimento dei procedimenti burocratici, la maggiore trasparenza dei processi amministrativi, la maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici, la razionalizzazione della spesa informatica. Riguardo a

quest'ultimo punto, la Legge di stabilità 2016 ha introdotto un principio importante.

In base all'articolo 1,513, i risparmi generati dalle amministrazioni in materia di razionalizzazione della spesa per l'ICT devono essere utilizzati prioritariamente per investimenti in materia di innovazione tecnologica. Lo statuto dell'Agenzia per l'Italia Digitale attribuisce all'Agenzia stessa il compito di redigere il Piano Triennale, definire i principali interventi per la sua realizzazione e monitorare lo stato della sua realizzazione rispetto all'agenda digitale europea. Il Piano viene poi approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro Delegato per l'innovazione delle tecnologie.

Questa previsione è ribadita dall'articolo 14 bis del CAD che attribuisce tale funzione ad Agid nel quadro della sua attività di programmazione e coordinamento delle attività delle amministrazioni per l'uso delle tecnologie delle informazioni e della comunicazione. Inoltre, Agid gestisce la realizzazione di alcune piattaforme nazionali e di alcuni progetti catalizzatori previsti dal piano e delega l'incarico per dare attuazione alle diverse azioni. Il piano triennale si ispira a una serie di principi che devono guidare lo sviluppo di servizi pubblici digitali.

Alcuni di questi principi sono definiti a livello europeo. Tra questi ricordiamo il digital by default, ovvero fornire servizi digitali come opzioni predefinite. Il principio wants only, cioè evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese, informazioni già fornite in precedenza.

La digital identity only, ossia, condurre azioni propedeutiche all'adozione di sistemi generalizzati di identità digitale. Il principio cloud first, ovvero valutare l'adozione del paradigma cloud prima di qualsiasi altra tecnologia in fase di definizione di un nuovo progetto. Inclusività e accessibilità, cioè progettare servizi inclusivi e rispondenti alle diverse esigenze delle persone.

Inclusività territoriale, ossia progettare servizi inclusivi anche per le minoranze linguistiche. Apertura trasparenza dei dati e dei processi amministrativi. Interoperabile per definizione, ovvero progettare servizi in modo da funzionare in modalità integrata e senza interruzioni.

Fiducia sicurezza, cioè integrare i profili di sicurezza informatica e protezione dei dati personali sin dalla fase di progettazione delle soluzioni. Il Piano Triennale prende a riferimento il modello strategico di evoluzione del sistema informativo della pubblica amministrazione, che è definito in base alle indicazioni della strategia per la crescita digitale 1420. Il modello rende operativo quanto richiesto dalla strategia con l'obiettivo di realizzare un vero e proprio sistema informativo della pubblica amministrazione.

Il modello è articolato in macroambiti, strettamente connessi tra loro, che definiscono gli assi portanti del processo di trasformazione digitale della PIA. Questi assi sono le infrastrutture T, il modello di interoperabilità, le piattaforme e i dati della pubblica amministrazione, la sicurezza, gli ecosistemi, gli strumenti per la generazione e la diffusione dei servizi digitali. Infine, il governo della trasformazione digitale, quest'ultimo, è un'asse trasversale rispetto a tutti gli altri.

L'attuazione del modello strategico presuppone la collaborazione tra il livello nazionale, le singole amministrazioni e il mercato. Nel dettaglio, il livello nazionale definisce le strategie, le regole e gli standard, realizzando oltre le piattaforme abilitanti che ottimizzano gli investimenti. Le amministrazioni sviluppano invece servizi secondo le proprie specificità anche territoriali utilizzando competenze interne o di mercato.

Le imprese infine programmano investimenti di lungo periodo e sfruttano le nuove opportunità di mercato creando soluzioni che si integrano con le piattaforme nazionali. Su ciascuna delle componenti del modello, il piano innesta una serie di progetti, iniziative e programmi per la trasformazione digitale della PIA. A ciascuna componente è dedicato un capitolo che definisce lo scenario attuale, gli obiettivi strategici che si intende perseguire, le linee di azione necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per ogni linea di azione sono poi indicati i tempi, gli attori coinvolti, i risultati attesi, gli impatti sui cittadini, imprese ed altri soggetti istituzionali. Il piano triennale è uno strumento dinamico, la cui implementazione dipende dall'aggiornamento dei contenuti e dallo scambio continuo con le piccole volte nell'attuazione. La versione 2019-2021 del piano prosegue o integra le linee di azione già previste dalla versione 2017 e 2019, aggiungendo neanche di nuove, per un totale di 90 azioni da realizzare entro la fine del 2021.

Tra le principali novità introdotte dalla versione 19-21 del piano, vi sono il recepimento delle ultime modifiche del CAD e delle recenti direttive e regolamenti europei sull'innovazione digitale. Il rafforzamento del paradigma cloud della PIA con l'applicazione del principio Cloud First. La definizione di modelli e strumenti per le innovazioni della PIA, cui viene dedicato un capitolo ad hoc.

Vediamo in particolare a quest'ultimo punto. Questo nuovo capitolo è dedicato a due iniziative che vanno oltre il tradizionale miglioramento di beni e servizi esistenti e si focalizzano invece sulla ricerca di soluzioni nuove o comunque diverse rispetto a quelle già disponibili sul mercato. La prima iniziativa riguarda la diffusione di strumenti finalizzata all'acquisizione di soluzioni innovative, con particolare attenzione agli appalti d'innovazione, disciplinati dalla direttiva appalti 2014 e dal nuovo codice dei contratti.

La seconda riguarda invece lo sviluppo di un nuovo modello di Smart Community, denominato Smart Landscape. Questo è il frutto della rielaborazione del concetto di Smart City, già previsto dalla strategia per la crescita digitale, non più limitato al solo contesto urbano e ai soli servizi e cittadini, ma esteso alla mobilità, alla gestione della logistica e alla programmazione territoriale integrata. Questa videolezione è finita.

Ti ricordo che abbiamo parlato del piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, approfondendone obiettivi e principi e analizzandone la struttura e gli ambiti tematici da esso trattati. Ciao!